

LA MISERICORDIA, VOLTO DI DIO, VOLTO DELL'UOMO

EDITORIALE

*La cronaca quotidiana ci offre uno scenario di corruzione, di violenza e di morte. Siamo convinti che la storia quotidiana è intessuta anche di gesti silenziosi di bontà, di altruismo, di generosità, di onestà e di impegno di solidarietà, ma tutto questo, abitualmente, non fa notizia, ma c'è.*

*Comunque sia, questa storia disumana e l'amarezza che ognuno di noi si porta nel cuore non riescono ad arginare la follia amante di Dio. Questa follia amante, nella Scrittura santa è chiamata misericordia. «Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro» (MV 2), ci ricorda Papa Francesco. La misericordia è il segno inconfondibile della presenza e dell'azione di Dio.*

*Dio, è il misericordioso, così si rivela a Mosè (Es 34,6), e il salmista, coinvolgendoci nella preghiera, ci invita a contemplare l'azione misericordiosa di Dio: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia, sazia di beni la tua vecchiaia, si rinnova come aquila la tua giovinezza» (Sal 103,3-5).*

*Dio non considera nessuno irrimediabilmente perduto, «è benevolo verso gli ingrati e i malvagi» (Lc 6,35), per questo nel Figlio Gesù, si fa umano e si pone accanto ad ogni uomo perché tutti desidera rendere partecipi del suo abbraccio misericordioso, generare come figli e far crescere come fratelli.*

*Chi accoglie il dono della figliolanza, è coinvolto da Gesù a far emergere nella sua vita il sentire del Padre: «Diventate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). E Gesù stesso evidenzia subito che la misericordia non è un pio sentimento, ma va declinata nella concretezza del vissuto attraverso espliciti atteggiamenti che sono tipici di Dio: «Non giudicate..., non condannate..., perdonate..., date...» (Lc 6,37-38); «ho avuto fame..., ho avuto sete..., ero straniero..., nudo..., malato..., ero in carcere...» (Mt 25,35-36).*

*La misericordia, allora, per i credenti, non è un optional, ma un'esigenza fondamentale del Vangelo, siamo chiamati a vivere la misericordia nei confronti di tutti e soprattutto dei più poveri, esclusi e sofferenti, in tal modo portiamo un debole raggio della misericordia divina nel buio del mondo.*

*Dentro questo orizzonte la nostra riflessione pone in risalto il duplice "volto" della misericordia: quello di Dio Padre, manifestato nel vissuto di Gesù, e quello "possibile" dell'uomo, nella misura in cui si lascia plasmare e orientare dalla misericordia del Padre (cf. Lc 6,36). Tale condizione di possibilità – lo si evince dalla riflessione che apre la monografia – è data dal fatto che la misericordia di Dio è dono gratuito, perché Dio stesso è dono gratuito di sé per noi; la sua misericordia non la si merita né la si può*

lucrare, ma è dono da accogliere con libertà ed è dono che ci rende persone responsabili, umili, gratuite e ...un po' "folli" (F. Scalia).

Segue la prima sezione della monografia, dedicata a delineare il volto misericordioso di Dio, così come ci viene narrato dalla fede biblica. Innanzitutto la pagina di Es 34,6-7, dove troviamo, per la prima volta nella Bibbia, la rivelazione del nome di Dio con l'esplicitazione delle sue qualità di misericordioso e di pietoso (G. Barbiero). Tali qualità le ritroviamo menzionate nei vari libri della Bibbia e in particolare nei Salmi – qui si analizza il Sal 136 – dove l'orante loda e ringrazia Dio per la sua misericordia che non ha limiti (R. Toni). Con la venuta di Gesù, il Figlio di Dio, tutta la ricchezza della misericordia del Padre si manifesta nel suo modo concreto umano-divino di incontrare le persone (G. Del Signore), come pure nel suo narrare con acutezza e sapienza le mirabili parabole di Lc 15 (sr. Anastasia di Gerusalemme).

La seconda sezione è dedicata a tratteggiare il volto misericordioso "possibile" della persona umana. E sarà veramente "possibile": se assumerà come stile di vita la beatitudine dei misericordiosi di Mt 5,7 (G. Mazzillo), così come, nel loro contesto storico-culturale, l'hanno vissuta persone esemplari della sensibilità del frate carmelitano Angelo Paoli (C. Cicconetti), dello spessore della carmelitana Teresa di Lisieux (A. Neglia) e del calibro di don Primo Mazzolari (G. Battaglia); e ancora, se la misericordia, sempre di più e in maniera definitiva caratterizzerà, la "forma" della Chiesa (C. Militello), se le "opere di misericordia" risveglieranno la nostra coscienza verso tutte le forme di fragilità e di povertà (E. Palumbo) e se, infine, si coltiverà una cultura e una spiritualità della misericordia che ci faccia andare oltre l'indifferenza e l'autoreferenzialità narcisistica, per sperimentare l'em-patia e la sim-patia (G. Schillaci).

La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, offre una riflessione sull'organismo della Caritas da rivitalizzare nello stile della condivisione, dell'ascolto, dell'accompagnamento e della lettura del territorio.

Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", un secondo articolo su Mons. Oscar Romero e la sua posizione contro la violenza (A. Vitali). Per "Letteratura e Spiritualità", una lettura nella prospettiva della misericordia dell'itinerario umano del principe Myskin, il celebre protagonista del romanzo "L'idiota" di Dostoevskij (A. Sicchera). Per "Ricerche sul Carmelo", purtroppo non ci è pervenuto il secondo articolo su Maria Maddalena de'Pazzi. Ci scusiamo con i lettori.